

GLI SCAMBI DI STUDENTI

## Erasmus, gli inglesi mettono in discussione il programma

Il nuovo Parlamento britannico conferma la svolta anti-europea, schierandosi contro la continuazione di programmi congiunti con la Ue come il progetto Erasmus di scambi di studenti. Il Governo conservatore però assicura di voler continuare a partecipare al programma Erasmus anche dopo Brexit. La notizia del voto in Parlamento ha provocato una tempesta di reazioni negative sui social media, con migliaia di giovani e docenti che hanno espresso costernazione per la fine di un programma che ha permesso a tanti di studiare in un altro Paese europeo e fare un'esperienza formativa unica.

In realtà il voto non segna affatto la fine di Erasmus in Gran Bretagna ma rappresenta un contrasto politico tra fazioni. I deputati conservatori, ora maggioranza assoluta in Parlamento, hanno bocciato un emendamento al Brexit Bill presentato dal partito liberal-democratico che avrebbe costretto il Governo a fare della partecipazione a Erasmus una priorità nei prossimi negoziati tra Londra e Bruxelles. I deputati Tory per 344 contro 254 voti hanno quindi respinto la mozione di un partito rivale che

Dopo il no del Parlamento, il governo inserisce i rapporti accademici nei negoziati con Bruxelles

tentava di forzare la mano al Governo, non il programma Erasmus per sé.

Per smorzare le feroci polemiche è intervenuto ieri il ministero dell'Istruzione, che ha dichiarato che «il Governo si impegna a continuare i rapporti accademici tra la Gran Bretagna e la Ue, compreso il programma Erasmus, se sarà nel nostro interesse farlo. Il voto non cambia nulla». Erasmus fa quindi parte della moltitudine di questioni che dovranno essere negoziate durante il cruciale periodo di transizione, dopo l'uscita formale della Gran Bretagna dalla Ue il 31 gennaio ma prima del 31 dicembre 2020.

«I giochi tra partiti di opposizione non faranno terminare e non impediscono alla Gran Bretagna di partecipare a Erasmus dopo avere lasciato la Ue - ha precisato il sottosegretario alle Università Chris Skidmore -. Restiamo disposti a partecipare e questo farà parte dei negoziati futuri».

I tentativi del Governo di placare la polemica non hanno convinto tutti. Il timore è che la determinazione del premier Boris Johnson di staccarsi dalla Ue comprenda anche il mondo accademico. Inoltre la piattaforma Erasmus+ comprende anche formazione professionale e scambi di docenti e di studenti e quindi Londra intende procedere con cautela.

Il ministro dell'Istruzione Gavin Williamson ha chiesto agli esperti del suo dipartimento di studiare piani per «un ambizioso programma alternativo» nel caso i negoziati con la Ue non andassero a buon fine e la Gran Bretagna decidesse di non partecipare più a Erasmus. La richiesta, secondo Williamson, non indica una volontà di interrompere il programma ma semplicemente di «pianificare per ogni eventualità». Un rapporto della Camera dei Lord ha avvertito che sarebbe molto difficile creare un programma nazionale con gli stessi benefici di Erasmus. Il programma continuerà per tutto il 2020 ma non ci sono certezze su una sua continuazione dal primo gennaio 2021.

Erasmus è iniziato nel 1987 ed è considerato un grande successo. Nel 2017, ultimo anno di dati disponibili, il programma ha finanziato e facilitato un periodo di studio in Europa per 16.561 studenti britannici, mentre 31.727 studenti europei sono venuti in Gran Bretagna. «È il sogno di un'intera generazione che guarda con speranza all'Europa - commenta Domenico De Maio, direttore generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, l'ente del Governo che gestisce in Italia i programmi europei rivolti ai giovani, Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà -. Una scelta in controtendenza con la storia. I nostri ragazzi sono nati in Europa, si sentono europei e non riescono a concepire un'Italia senza Europa ed Erasmus. Tanto che dal 2014 in poi il programma si è trasformato in Erasmus+ arricchendo ancora di più le opportunità di mobilità in Europa».

—Nicol Degli Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



**Il terzo sì.**  
Il Parlamento britannico ha approvato ieri in terza lettura la legge sul distacco dalla Ue. La parola ora passa ai Lords